

Il Vangelo di Maria

MARINA DE GRANDIS



Prendiamo in considerazione *Il Vangelo di Maria*, contenuto nel papiro denominato *Papyrus Bero-linensis* n. 8502 insieme ad altri tre testi: l'*Apocrifo di Giovanni*, *Sofia di Gesù Cristo* e un'epitome degli *Atti*

di *Pietro*. Innanzitutto è da sottolineare che, se non avessimo acquisito il *Codice di Berlino* (noto anche come *Codice di Akhmim*), non saremmo a conoscenza di questo vangelo, mai nominato da nessun Padre della Chiesa.

Il papiro venne acquistato nel 1896 a Il Cairo da Carl Reinhardt. Secondo il venditore era stato rinvenuto all'interno di una nicchia di un muro da un contadino, ma le sue eccellenti condizioni fecero subito capire che il Codice era stato in tale luogo per un tempo breve. Le sue origini restano pertanto avvolte nel mistero.

Una volta portato in Europa, il manoscritto venne depositato al Museo Egizio di Berlino. Carl Schmidt fu il primo curatore e responsabile incaricato della traduzione, cui si dedicò fino al 1912, quando consegnò il testo a una casa editrice di Leipzig. Purtroppo lo scoppio di un tubo dell'acqua nella sede di quest'ultima danneggiò irreparabilmente il materiale. Schmidt riprese il suo lavoro alla fine della prima guerra mondiale fino al 1938, anno in cui morì senza essere riuscito a completare il progetto.

Nel 1941 la traduzione del *Codice* venne affidata a Walter Till, un altro studioso di copto ma, ritrovandosi di nuovo in pieno periodo bellico, il lavoro non proseguì.

Nel '48 vennero scoperti i *Quaderni di Nag Hammadi*, in cui sono presenti due testi contenuti anche nel *Codice di Berlino*: l'*Apocrifo di Giovanni* e *Sofia di Gesù Cristo*.

Till inizialmente aveva deciso di non stampare la propria traduzione, pensando che la pubblicazione dei *Quaderni* potesse dare risalto anche al *Codice*. Ma, visto che passava troppo tempo (i *Quaderni di Nag Hammadi* vennero stampati solo negli Anni '70), Till nel '55 pubblicò il *Codice di Berlino*.

Secondo gli studiosi¹ il testo risalirebbe al V secolo ed è scritto in un dialetto copto; questo ci fa supporre che potrebbe essere stato copiato più volte. In origine doveva essere lungo 19 pagine, ma mancano le pagine da 1 a 7 e da 11 a 14. Dopo 5 righe inizia l'*Apocrifo di Giovanni*.

Abbiamo altri due frammenti del *Vangelo di Maria*: il primo è stato pubblicato nel 1983 da P.J. Parsons nell'edizione del *Papiro di Oxyrhincus* n. 3525. Questo comprende il testo di Berlino da pagina 9 riga 11 a pagina 10 riga 1. È scritto in greco e datato intorno al III secolo.

Il secondo documento è il *Papiro di Rylands* n. 463, pubblicato nel 1938. Comprende il testo del Codice da pagina 17 riga 4 a pagina 19 riga 5; anch'esso scritto in greco, risale ai primi anni del III secolo.

Le differenze tra i tre manoscritti fanno pensare a più versioni del *Vangelo di Maria*, oggi perdute.

Il *Vangelo di Giovanni* è citato da Ireneo nel II secolo, quindi possiamo supporre che in quell'epoca i testi abbiano avuto una prima stesura in greco.

La traduzione ha tenuto conto sia del testo inglese, derivato da quello copto del *Papiro di Berlino*, sia di quello di Jean-Yves Leloup².

Questa la trascrizione delle pagine 7-10:

“[7] La materia si dissolverà o no?”

Il Saggio disse: ‘Tutti i principi e cause (*physis*), tutte le creature esistono e sono connesse tra loro, e verranno dissolte nuovamente per tornare alla loro origine. La materia si dissolverà nel suo stesso principio.

Colui che ha orecchi per intendere intenda’.

Pietro si rivolse a Lui: ‘Poiché tu ci hai spiegato ogni cosa, raccontaci anche qual è il peccato del mondo’.

Il Saggio rispose: ‘Non c’è alcun peccato, ma sei tu che lo generi quando ti comporti seguendo la natura dell’adulterio, chiamata peccato.

È per questa ragione che il Bene venne tra voi, dentro la natura delle cose, per guarirla e riportarla alla sua radice’.

Poi continuò: ‘Questa è la ragione per cui vi ammalate e morite.

[8] Comprenda colui che può. La Materia ha dato origine alla passione che non ha immagine, che ha dato origine a qualcosa contro natura. Allora sorge una disarmonia in tutto il corpo. Questa è la ragione per cui vi dissi – *siate obbedienti* – e se non siete obbedienti almeno siatelo di fronte a tutte le forme diverse della natura. Colui che ha orecchi per ascoltare ascolti’.

Quando il Benedetto ebbe concluso il proprio discorso, li salutò tutti dicendo: ‘La pace sia con voi, accogliete la mia pace per voi stessi. State attenti che nessuno vi conduca per la strada sbagliata dicendo – *Guarda qui* – o – *Guarda là* – poiché il Figlio dell’Uomo è dentro di voi. Seguitelo. Coloro che lo cercheranno lo troveranno. Andate dunque e predicate il Vangelo del Regno.

[9] Non imponete alcuna regola oltre a quelle che vi ho nominato. E non dettate leggi come foste il legislatore, affinché non siate poi costretti dalle stesse’.

Dopo aver detto ciò se ne andò, ma loro erano addolorati e piansero molto e dicevano: ‘Come potremo noi andare dai Gentili e predi-

care il Vangelo del Regno del Figlio dell’Uomo? Se essi non risparmiarono Lui come potrebbero risparmiare noi?’.

Al che Maria si alzò, li salutò tutti e disse ai suoi fratelli: ‘Non piangete e non addoloratevi, non dubitate, poiché la sua grazia sarà sempre con voi e vi proteggerà; piuttosto lodiamo la sua grandezza, poiché ci ha preparati a diventare veri esseri umani’. Quando ebbe pronunciato queste parole, Maria indirizzò i loro cuori verso il Bene ed essi iniziarono a disquisire sulle parole del Saggio.

[10] Pietro disse a Maria: ‘Sorella, noi sappiamo che il saggio ti amava di più rispetto alle altre donne. Comunicaci le parole del Saggio che ricordi, di cui tu sei a conoscenza e noi no e che noi non abbiamo ascoltato’.

Maria rispose: ‘Ciò che vi è stato celato ve lo rivelerò’ e iniziò a dire queste parole: ‘Io ho visto il Signore in una visione. Lui si è rivolto a me e mi ha detto – *Che tu sia benedetta, poiché non ti sei turbata quando mi hai visto. Poiché dove c’è la mente (nous), lì c’è il tesoro*’.

Io chiesi a lui: ‘Signore chi ha la visione vede con l’anima o con lo spirito?’.

Il Saggio rispose: ‘Non la vede per mezzo dell’anima, neppure per mezzo dello spirito, ma la mente (*nous*) che sta tra i due è ciò che vede la visione ed è ...’.

Il frammento successivo inizia da pagina 15:

“[15] E il Desiderio disse: ‘Non ti ho visto discendere ma ora ti vedo ascendere. Perché menti allora, dal momento che mi appartieni?’. L’Anima allora rispose: ‘Io ti ho visto, ma tu non mi hai riconosciuto. Ero con te come un vestito e tu non mi hai riconosciuto’.

Quando ebbe pronunciato queste parole se ne andò gioendo grandemente.

Allora giunse la terza potenza, chiamata Ignoranza. Si rivolse all’Anima chiedendole: ‘Dove stai andando? Sei legata alla malvagità. Ne sei veramente asservita. Non giudicare’.

E l’Anima rispose: ‘Perché tu giudichi me quando io non ho giudicato? Sono stata asservita ma non ho dominato. Non venni riconosciuta, sebbene abbia riconosciuto che il Tutto verrà



dissolto, sia per le cose terrene sia per quelle celesti’.

[16] Quando l’Anima ebbe superato la terza Potenza, salì verso l’alto e vide la quarta Potenza, che si manifestava in sette forme: è il buio, il desiderio, l’ignoranza, la gelosia mortale, il regno della carne, la conoscenza stupida della carne, la conoscenza irosa. Questi sono i sette poteri dell’Ira. Essi chiesero all’Anima: ‘Da dove vieni omicida oppure dove stai andando conquistatrice dello spazio?’.

L’Anima rispose: ‘Ciò che mi teneva è stato eliminato, ciò che mi assediava è stato superato, il mio desiderio è finito e l’ignoranza è morta’.

‘Sono stata liberata da un mondo [17] grazie a un altro mondo. E da una forma celeste e dalle catene dell’oblio che durano solo un periodo. Da questo momento in poi entrerò nel riposo del tempo, delle stagioni, degli eoni e resterò immersa nel silenzio’.

Dopo che Maria ebbe pronunciato queste parole si zittì, poiché il Saggio aveva parlato con lei sino a quel punto.

Andrea prese la parola e disse ai suoi fratelli: ‘Esprimete ciò che pensate riguardo a quanto ci ha esposto. Dal canto mio non credo che il Saggio abbia detto questo. Questi insegnamenti ci trasmettono un pensiero diverso’.

Pietro fece le stesse considerazioni e li interrogò sul Saggio: ‘Egli non ha parlato con una donna senza renderci partecipi, e non così apertamente, non è vero? Dovremmo noi tutti metterci in discussione e ascoltare lei? Forse la preferiva a noi?’.

[18] Al che Maria pianse, quindi si rivolse a Pietro: ‘Fratello mio, cosa stai pensando? Pensi che abbia immaginato tutto ciò nella mia testa o che stia mentendo riguardo al Saggio?’.

Levi rispose e, rivolta a Pietro, disse: ‘Pietro hai sempre avuto un temperamento impulsivo. Vedo che stai discutendo contro questa donna come fanno gli avversari. Ma se il Saggio l’ha resa meritevole di ciò, chi sei tu per respingerla. Certamente il Saggio la conosce bene. Questa è la ragione per cui ha amato lei più di noi. Piuttosto vergogniamoci e sforziamoci di diventare noi

stessi l'uomo perfetto e acquisire la conoscenza da Lui come ci ha istruito e predichiamo il Vangelo, senza dettare nessun'altra regola e legge, oltre a quella che il Saggio ci ha trasmesso'.

[19] Allora tutti uscirono e iniziarono a predicare”.

Analisi del testo

I personaggi coinvolti nella discussione sono gli stessi che troviamo nei *Vangeli* sinottici: Maria Maddalena, Pietro, Andrea suo fratello e Levi. Pertanto chi ha scritto il *Vangelo di Maria* presumibilmente conosceva anche quelli.

Che la Maria protagonista del nostro testo sia la Maddalena e non la madre di Gesù è deducibile da come gli apostoli si rivolgono a lei, oltre che dal modo in cui il suo nome è riportato.

Sono interessanti gli appellativi attribuiti a Gesù: il Saggio, il Benedetto. Il testo viene a inserirsi nel momento successivo alla morte del corpo fisico di Gesù, quando egli appare a Maria per fornirle gli insegnamenti esoterici. Gesù è passato oltre il velo della materia, chi interagisce con Maria è qualificato con attributi relativi al suo stato spirituale: il Saggio, il Benedetto. Ci troviamo di fronte al superamento del ruolo che Gesù ha avuto in vita. Chi parla è un'entità nuova.

Questo passaggio è descritto nel *Vangelo di Giovanni* 16,5-15: “Ora però vado da colui che mi ha mandato... Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio... Molte cose ho ancora da dirvi, ma al momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è il mio; per questo ho detto che prenderà del mio e l'annunzierà”³.

Mi è parso di cogliere nelle parole del *Vangelo di Maria* una consonanza con alcune idee teo-

sofiche e anche con alcuni principi buddhisti.

Nel *Codice* possiamo riconoscere due livelli di comunicazione; il primo riguarda i principi basilari della Vita e dell'evoluzione, e del perché l'uomo è sottoposto alle leggi del *karma*. Qui l'interlocutore è Pietro, un discepolo certamente devoto ma ancora vittima di alcune passioni terrene, come viene evidenziato anche dalle parole di Levi.

Il secondo interlocutore è Maria, una donna che invece le ha superate. Nel testo giunto a noi, il Saggio, attraverso le parole di Maria, descrive il viaggio dell'anima che affronta la quarta potenza e le sette forze che la dominano.

Nel *Vangelo di Marco* (16.9) leggiamo: “Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunciarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere...”⁴.

Maria è in grado di comprendere gli insegnamenti del Saggio e di vedere la sua immagine oltre il velo della materia, perché la sua anima è giunta al grado di purezza descritto nelle pagine finali del *Vangelo*.

Non dobbiamo tralasciare comunque gli insegnamenti impartiti inizialmente dal Beato.

Leggendo le prime frasi a pagina 7 del *Codice* sorge spontaneo il confronto con la Prima Stanza della Cosmogenesi (*Stanze di Dzyan*) e specialmente con gli *sloka* da 5 a 8⁵.

Qui ci viene suggerito quello che, ne *La Dottrina Segreta*, H.P.B. ci dice a proposito di *Paranishpanna*⁶, termine che definisce l'assoluta perfezione alla quale tutte le forme esistenti giungono a conclusione di un periodo di attività, o *Maha Manvantara*, e nella quale riposano durante la fase di inattività.

Dove parla dell'interconnessione di tutte le creature e della dissoluzione della materia sono chiamate in causa due leggi note in Teosofia, quella della *periodicità* e quella dell'*Unità Essenziale*.

Nella prima è presente l'assioma secondo cui a ogni periodo di attività ne segue uno di riposo. È consuetudine ricorrere all'esempio dell'alter-



Il Neues Museum di Berlino, sede del Museo Egizio.

nanza tra giorno e notte in Natura. A me fa ricordare il fenomeno dell'acqua alta in cui sia il momento di massima crescita sia quello di decrescita sono seguiti da un intervallo di acqua ferma, della durata di mezz'ora, un piccolo *Prallaya*.

Secondo la legge dell'Unità Essenziale nel Piano Divino ogni entità vive la sua vita nel campo o nella sfera di un essere più grande e viceversa. Gli esseri che formano l'universo e vivono in esso sono tutti connessi tra loro poiché c'è un'origine comune e questo crea il legame.

Alla domanda di Pietro sull'origine del peccato, il Maestro dà una risposta (vedi pagina 7 del *Codice*) che, a mio parere, spiega in termini chiari l'episodio dell'adultera del *Vangelo di Giovanni*. Tale passaggio ha avuto un'interpretazione errata a causa del ruolo attribuito alla donna nei secoli di cultura patriarcale.

In *Giovanni* 8,37 leggiamo che gli scribi e i farisei conducono una donna sorpresa in adulterio al cospetto di Gesù e, per metterlo alla prova, gli chiedono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dopo alcune insistenze Gesù risponde: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei' ... Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani sino agli ultimi". Non importa se i farisei fossero tutti fedifraghi, ma questo episodio è simbolico di come ognuno

di noi sia in errore perché vive nella disarmonia, in preda alle passioni, e non conosce la Luce, la natura illuminata di noi stessi e tradisce le leggi della Natura. Il peccato è uno stato di coscienza ottenebrato dalle passioni.

Non a caso Gesù prosegue⁸: "Io sono la Luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della Vita". E al paragrafo 28 conclude: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo, allora saprete che io sono e non faccio nulla da me stesso ma, come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite".

La luce del *Vangelo di Giovanni* è "il Bene che è venuto tra voi", quello di Maria.

In un bel passaggio della lettera n. 22 de *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett* leggiamo, a proposito della materia: "Senza lo Spirito o la Forza non avrebbe potuto avere una forma neppure ciò che la Scienza chiama materia non vivente, i cosiddetti elementi minerali che alimentano le piante. Nell'esistenza d'ogni molecola e atomo di materia v'è un istante in cui, per una ragione o per l'altra, si ritira l'ultima scintilla di spirito, movimento o vita e, nello stesso istante, con una velocità superiore al balenio del pensiero, l'atomo, la molecola o un insieme di molecole si annullano per ritornare alla primitiva purezza della materia esistente nel cosmo. Esse vengono attratte dalla sorgente madre con la velocità di una goccia di mercurio attratta dalla massa cen-

trale. La materia, la forza e il movimento sono la trinità della natura fisica oggettiva, come l'unità trinitaria spirito-materia è rappresentata dalla natura spirituale o soggettiva. Il movimento è eterno perché lo spirito è eterno. Ma non si può mai concepire alcuna forma di movimento che non sia collegata alla materia.

E ora veniamo alla vostra straordinaria ipotesi che il Male, con il conseguente seguito di colpe e dolori, non sia il risultato della materia, ma sia forse dovuto al saggio disegno del Governatore morale dell'Universo [...] Devo ripetere ancora che i migliori adepti hanno indagato l'Universo per millenni e non hanno trovato traccia di tale progettatore machiavellico. Ma dappertutto la stessa legge è immutabile e inesorabile”⁹.

Dovremmo capire che noi esseri umani – con le nostre passioni, giudizi, parole e azioni – creiamo delle forze che producono attrito al flusso della Coscienza, attrito che genera zone d'ombra che oscurano la Luce purissima dello Spirito. Per effetto di queste ombre ci sembra di cogliere delle immagini che scambiamo per vere, che associamo e cui diamo una narrazione tutta nostra, che influenza la nostra vita in maniera rilevante. Tutto ciò è in realtà un'alterazione della perfezione. Il *karma* che noi stessi generiamo è una legge di compensazione da tutto ciò e questo, per stessa ammissione dei Maestri, viene spesso corretto, sempre a nostro favore.

C'è una ulteriore raccomandazione che il Benedetto fa ai suoi: non formulare altre regole per non creare schiavitù ad esse; è nella libertà che l'uomo ha l'opportunità di conoscere se stesso e di diventare pienamente umano. L'impegno è di cercare il figlio dell'Uomo dentro di sé e non di seguire o cercare al di fuori falsi miti.

Maria, essere liberato, nella seconda parte del *Vangelo* parla col Saggio e riceve insegnamenti da Lui, perché incarna il *Manas*, la Mente superiore che ha sviluppato *bodhicitta*, la natura illuminata.

Gli insegnamenti in queste pagine raccontano il percorso dell'Anima sino al quarto stadio, quando si avvicina al momento di fusione con l'Anima Universale. Essa si è liberata da quelle

forze o potenze che la volevano intrappolare, ingannandola. Qui, come nel castello interiore di Teresa D'Avila, passa da un piano a un altro per effetto della spinta purificatrice che la libera da quelle stesse forze che la tengono ancorata alla materia.

Il *Vangelo di Maria*, malgrado le lacune testuali, offre insegnamenti per la guarigione simbolica; il messaggio giunge quando il Figlio dell'Uomo è già risorto e perciò è rivolto, come dice Lui stesso, a chi ha orecchi per ascoltare e una condizione mentale e psichica così pura da comprendere, cioè a chi ha già iniziato a lavorare sulla propria natura illuminata.

La figura femminile (Maria) qui non è contrapposta al maschile (Pietro e suo fratello Andrea) come riscatto del femminile sul mondo maschile ma come simbolo di purezza dell'anima rispetto ad un'altra, ancora preda di una delle passioni che la avvelenano: l'ira.

Il lettore moderno può conoscere e avvicinarsi a questi testi liberamente e stabilire confronti con altri, al fine di estrapolare qualcosa di utile per la propria evoluzione.

Note:

1. Tuckett, C., *The Gospel of Mary, Oxford Early Christian Gospel Texts*, Oxford University Press.
2. Leloup, J.Y., *Il Vangelo di Maria, Myriam di Magdala*, Servitium editrice, Bergamo, 2000.
3. La Sacra Bibbia, *Vangelo secondo Giovanni*, CEI Ueci, Milano 1987.
4. Op. cit., *Vangelo secondo Marco*.
5. Losal Y., *Piccola storia della creazione secondo le Stanze di Dzyan*, Centro Internazionale, Studi e Ricerche Teosofiche Cervignano, Digi press, Gorizia, 2001, p. 21.
6. Blavatsky, H.P., *The Secret Doctrine*, Theosophical Publishing House, Adyar, 2003, Vol. I pp. 42-43.
7. Op. cit., *Vangelo secondo Giovanni*.
8. *Ibidem*.
9. AA. VV., *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, vol. I, Adyar Edizioni, Torino, 2000, p. 221.

Bibliografia:

Barborka, G., *The Divine Plan*, The Theosophical Publishing House, Adyar, 1998.

Marina de Grandis è la Vice-Presidente della Società Teosofica Italiana.